

Basta con le risse sulla sanità pubblica

DI CARLO VALENTINI

La salute degli italiani non dovrebbe essere oggetto di disputa politica. Da un lato la presidente del Consiglio dovrebbe chiarire una volta per tutte il suo impegno per rafforzare il servizio sanitario pubblico, il che non significa calpestare il privato e misconoscerne la funzione. Bensì sottolineare che uno dei vanti del welfare italiano è la capillare struttura pubblica lungo la Penisola che, seppure in modo difforme, garantisce le cure a chi ne ha bisogno. Un patrimonio che sarebbe un sacrilegio disperdere. Dall'altro lato l'opposizione non può limitarsi a rivendi-

cazioni e slogan dietro cui c'è il vuoto di proposte. Ovvero non è sufficiente un aumento delle risorse, il che non risolverebbe la questione, bensì bisogna indicare su quali binari il sistema va instradato e come renderlo efficiente.

Se fosse possibile un pacato confronto, il guadagno sarebbe di tutti, a cominciare dai malati, ma anche dalla politica che offrirebbe una saggia immagine di sé, da chi lavora nella sanità, dai privati. Solcando le porte di un ospedale si possono notare, a volte, situazioni imbarazzanti: apparecchiature costate milioni utilizzate

a ritmo ridotto, reparti male organizzati, le professionalità mortificate da gestioni più politiche che manageriali. Quanto ai privati, essi disdegnano le cure e gli interventi meno profittevoli, spesso non coperti dalle assicurazioni, e tendono a rastrellare denaro pubblico. Non a caso in parlamento siede (a proposito di lobby) il più importan-

te imprenditore privato della sanità, che sempre non a caso possiede anche alcuni giornali. Il rapporto

tra sanità pubblica e privata è un gatto che si morde la coda: la sanità privata si sviluppa sulle carenze di quella pubblica e nel crescere la fa diventare sempre

più emarginata. Il fatto è che aumenta la forbice della disegualianza sociale.

Secondo l'ultimo rapporto Gimbe 4,5 milioni di italiani hanno rinunciato alle cure nel 2023. Nonostante questo la spesa sanitaria è aumentata di 4,3 miliardi ma la crescita è stata sostenuta dalle famiglie come spesa diretta (3,8 miliardi) o tramite assicurazioni (553 milioni) mentre la spesa pubblica è diminuita (-73 mln). Tutto questo mentre sul sistema sanitario la politica continua a bisticciare.

*Vanno trovate
al più presto
soluzioni concrete
e condivise*



Peso: 20%